



«Berlusconi e i conflitti d'interesse vanno mano nella mano, ma il premier si è superato assumendo l'incarico di ministro

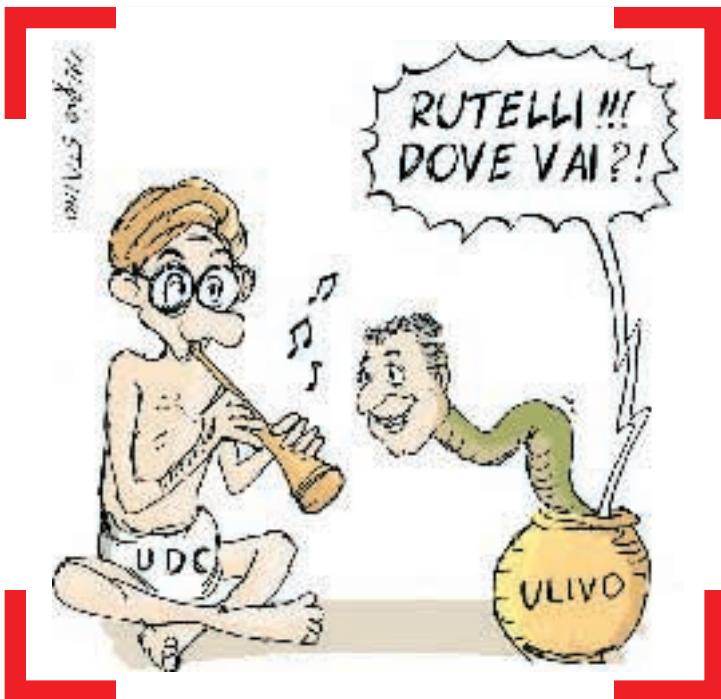


dell'Economia. Come titolare del Tesoro il proprietario di Mediaset ora controlla la Rai e, come titolare delle Finanze,

la Guardia di Finanza, la stessa che costrinse la Fininvest a versare tasse non pagate». Financial Times, 7 luglio

Berlusconi rifiuta il Parlamento

Il governo diserta, la Camera non può discutere del conflitto di interessi e del caso Parmalat Casini: sono stufo dei giochini. L'opposizione: uniti solo nel difendere gli interessi del capo. Il premier rincara: sulle pensioni metterò la fiducia, sulla Finanziaria voglio decidere da solo



ROMA Berlusconi rifiuta il Parlamento, evita il dibattito, blocca i lavori dei deputati. È accaduto ieri alla Camera. Il governo non si è presentato e non è stato possibile avviare il confronto sul conflitto di interessi (sulla loro legge, peraltro) e sul caso Parmalat. Un atto oltraggioso e pericoloso che ha spinto il presidente Casini a dire: ora basta, non sopporto più questi giochini. Durissimo il giudizio dell'opposizione: la maggioranza è unita solo nel difendere gli interessi del capo.

Ma il premier non si arrende. Fa

sapere che sulla legge di demolizione delle pensioni porrà la fiducia (cancellando quindi il ruolo del Parlamento) e dice candidamente che la Finanziaria vuole farla lui senza sottoporsi allo stress del confronto parlamentare. Intanto la guerra di governo non finisce. Se An con Fini si è ammorbida, Follini resta sul chi va là e dice: con quel che è successo in Parlamento come si fa a dire che le cose vanno bene?

CIARNELLI LOMBARDO
PAGINE 3-4

Fazio

Avviso al premier
«Meno tasse?
Attenti al deficit»

WITTENBERG A PAGINA 2

Manovra

Arrivano i tagli:
un colpo al Sud
e alla spesa sociale

MASOCCO A PAGINA 2

Ulivo

LA SINISTRA PER IL DOPO BERLUSCONI

Alfredo Reichlin

Dobbiamo saperlo. Berlusconi è disposto a tutto pur di non rimettere in discussione l'immenso potere di cui si è impadronito. Che cos'è lo Stato italiano? Questa è la grande domanda che ormai anche la destra moderata si deve porre. Le sorti di un Paese antico e civile abitato da 57 milioni di persone si decidono in Parlamento, con le leggi, oppure nelle abitazioni private dove il "principe" riceve i suoi cortigiani? Ma noi non stiamo assistendo a una ridicola farsa. C'è qualcosa di disperato nel delirio di onnipotenza di quest'uomo. E anche di molto pericoloso.

Resta il fatto che si sta chiudendo una intensa fase della politica italiana. Con l'uscita di Tremonti dal governo si è rotto un equilibrio di potere e un asse di governo. Si apre un grande vuoto. Chi lo riempie? Non c'è da stupirsi se il moderatismo italiano (che è grande) cerca una via d'uscita il più possibile indolore.

SEGUE A PAGINA 27

Gorbaciov

LA PERESTROJKA DI BERLINGUER

Bruno Gravagnuolo

«**T**utto mi separava da lui. Ma la nostra democrazia ha ancora bisogno di gente come lui, e di esempi come il suo». È stato forse l'omaggio più bello a Enrico Berlinguer, nel Convegno in Campidoglio chiusosi ieri pomeriggio. Più convincente, perché semplice e netto. E proveniente da un avversario. E l'avversario è Pierferdinando Casini, Presidente della Camera, chiamato da Ezio Mauro direttore di «Repubblica» a tratteggiare un profilo del segretario del Pci, così come poteva farlo un Dc che guardò dall'altra parte della barricata. Nella tavola rotonda del pomeriggio con Scalfari, D'Alema e Veltroni, Casini non s'è fatto pregare. E ha avvolto l'omaggio di altri due riconoscimenti. Primo: «Berlinguer radico la politica di massa del Pci nella fedeltà ai valori costituzionali, radicando questi ultimi nella vita nazionale».

SEGUE A PAGINA 4

Castelli, 8 volte incostituzionale

Il Csm respinge la riforma, i giudici protestano in tribunale, il ministro minaccia

Susanna Ripamonti

MILANO Incostituzionale. Otto volte incostituzionale. La commissione Riforma del Csm ha approvato ieri un documento di una ventina di pagine, col quale boccia la riforma Castelli quasi all'unanimità (contrario solo il laico della Cdl Giorgio Spangher) individuando almeno otto «profili di illegittimità costituzionale». A questo punto con ogni probabilità sarà di nuovo la Corte costituzionale a sancire l'illegalità della controriforma, passata con un colpo di mano alla Camera e che ora attende il vaglio del Senato.

Anche i giudici hanno espresso ieri un duro giudizio sulla legge durante le iniziative di protesta decise dall'Anm: una legge pericolosa che mina le fondamenta dell'ordinamento giudiziario. Il ministro ha reagito duramente minacciando: avete passato il segno.

A PAGINA 5

19° giorno

Un grido dalla
Cap Anamur:
«Italia, muoviti»

MONTEFORTE A PAGINA 11

Nuova legge

Ora va in carcere
chi abbandona
un animale

A PAGINA 13

LIGRESTI, ARRIVA AL CORRIERE L'EDITORE DEI «TERZISTI»

Rinaldo Gianola

Quando il direttore del Corriere della Sera lanciò qualche mese fa l'appello affinché a Milano si aprisse «una stagione neoiluminista», non avremmo mai pensato che i suoi azionisti lo avrebbero presto accettato accogliendo Salvatore Ligresti tra i padroni di via Solferino. E invece eccoci qua: Ligresti, il recordman delle tangenti, il



paradigma della commissione indebita tra politica e affari, della corruzione come filosofia imprenditoriale, «il peggio del passato» come dice l'ex Pm Antonio Di Pietro, oggi traghettato dai bassifondi della Prima Repubblica alle stanze del primo giornale italiano.

SEGUE A PAGINA 26

Afghanistan Squilla il telefonino «Pronto? Sono il mullah Omar»



Il Mullah Omar in una immagine tv ZAMBRANO A PAGINA 8

L'ILLUSIONE AMERICANA

William Pfaff

La scena politica americana non offre più una alternativa percorribile alla politica in Iraq dell'amministrazione Bush. Il concetto di disimpegno politico, militare ed economico dall'Iraq non ha portato da nessuna parte in quanto sia i Repubblicani che i Democratici avvertono gli elettori che senza la presenza americana in Iraq ci sarebbe il caos. Non viene però chiarito

se il caos sarebbe maggiore o minore di quello attuale. John Kerry e Bill Clinton hanno detto entrambi di aver appoggiato l'intervento in Iraq limitandosi ad aggiungere che lo avrebbero fatto meglio, con gli alleati, senza unilateralismo, con le Nazioni Unite e via dicendo.

SEGUE A PAGINA 26

Domani con l'Unità il primo dei due libri

CASTRO, DELL'ODIO E DELL'AMORE

Maurizio Chierici

Non è semplice raccogliere le voci dell'Avana dopo 45 anni di governo di Castro. Ed è complicato capirle. La testimonianza di intellettuali, scrittori, giornalisti; le analisi della sinistra che osserva Cuba da vicino-lontano, quasi sempre stabiliscono un rapporto parziale con la realtà. Inevitabile, perché ogni volta si risale dal passato per confrontare le promesse della rivoluzione con la realtà aggroviolata dei nostri giorni. E la tristezza delle pagine tristi e lo sbiadire dei ricordi felici invitano al confronto impossibile con la storia che ribolle attorno all'isola.

SEGUE A PAGINA 23

fronte del video Maria Novella Oppo
Tg1, ma è l'ultimo

La programmazione Rai di questi giorni andrebbe contemplata tra quelli che il giornale satirico Cuore chiamava crimini del Novecento, se non fosse che siamo già nel Duemila. Di guardabile c'è solo qualche vecchio telefilm, mentre, con quel che capita, l'informazione si è completamente inabissata. Anzi no, ha messo la testa sotto la sabbia come gli struzzi, simpatici animali, a cui non è richiesto di superare l'esame di giornalismo per campare. Nel campo dell'attualità, sopravvive solo «Primo piano», ma chi avesse ascoltato prima il Tg1, potrebbe rimanere offeso dall'impatto con la realtà. E proprio a «Primo piano», l'altra sera toccava ascoltare gli acuti del forzista Brunetta, che è antipatico come Bondi, ma più isterico. E non lascia parlare nessuno perché, cari miei, l'economia è il suo mestiere e deve tenere banco solo lui. Bersani però lo ha distrutto con l'ironia e qualche pacato riferimento a un'Italia declassata e angariata da un governo che non ha neanche il coraggio di presentarsi in Parlamento. Berlusconi ha trovato però il coraggio di andare dai banchieri a dire che, per senso di responsabilità, non può lasciare il Paese in mano alla sinistra. Ma ha scoperto che, dopo la cura Tremonti, sono diventati tutti bertinottiani.

Questa settimana con Internazionale il dvd del film di Michael Moore

BOWLING A COLUMBINE

Inoltre, la crisi del berlusconismo vista dalla stampa straniera e articoli di Marjane Satrapi, Ian Buruma, Paul Kennedy, Manuel Castells

Internazionale

Quaderni dall'America Latina 13

Castro amico del popolo?
Castro dittatore spietato?

Rispondono le voci dell'Avana e dintorni in due esclusivi volumi di Maurizio Chierici: *¿Fidel?* e *45 anni dopo*.

¿Fidel?

A CURA DI MAURIZIO CHIERICI

domani in edicola con **l'Unità**
il primo volume a 5,00 euro in più